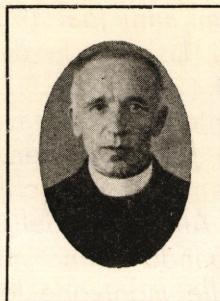


ISPETTORIA PORTOGHESE

DI S. ANTONIO



Lisbona, 3 Giugno 1940

CARISSIMI CONFRATELLI,

Col cuore affranto dall'ambascia vi comunico la morte dell'indimenticabile confratello

Sac. AGOSTINO COLUSSI

di anni 70

Direttore della Casa Salesiana di Estoril

avvenuta il 27 maggio alle 2.40 pomeridiane. Era nato a Casarsa, provincia di Udine il 26 luglio 1869, ed era entrato il 24 ottobre 1883 nel nostro collegio di Lanzo, dove ebbe compagno il Servo di Dio D. Andrea Beltrami. Vi rimase solo due anni passando dopo al Seminario di Portogruaro (Diocesi di Concordia) ove compì gli studi filosofici. Ma a Lanzo aveva conosciuto il nostro Santo Fondatore, aveva udita la sua parola, da Lui aveva ricevuta varie volte la santa comunione, aveva sentite le prime attrattive della vita Salesiana. E volle ritornare a Don Bosco per arruolarsi definitivamente tra i suoi figli. Fece il Noviziato a Valsalice dalla fine del settembre 1888 all'11 ottobre 1889, giorno in cui con indicibile consolazione emetteva i voti perpetui. Dopo un anno passato a Mogliano Veneto i Superiori lo mandarono a Roma per gli studi di teologia all'Università Gregoriana che coronò con una brillante laurea. Frequentò nello stesso tempo la Pontificia Accademia di S. Tommaso, ottenendo la laurea in Filosofia con pieno esito. Il 17 dicembre dell'anno 1892 Sua Eminenza il Card. Lucido Maria Parrocchi, protettore della nostra Congregazione, lo consacrava Sacerdote dell'Altissimo. Tutti fondavano su di lui le più belle speranze. Rimase per tre anni ancora all'Ospizio del Sacro Cuore come catechista e direttore dell'oratorio festivo, prodigandovi con slancio giovanile i tesori del suo cuore e della sua intelligenza. Nell'anno scolastico 1897-98 dal servo di Dio D. Michele Rua veniva inviato al Portogallo dove sarebbe rimasto per più di quarant'anni, fino alla morte. Fu sempre sacerdote secondo il cuore di Dio; salesiano ripieno dello spirito del nostro Santo Fondatore; religioso modello per pietà semplice e schietta e per esatta osservanza che inculcava anche ai suoi dipendenti. Nelle nostre Case e fuori (in cappelle esterne e Case religiose) fu apostolo saggio e instancabile nell'amministrazione dei Sacramenti della Confessione e Comunione e nella predicazione.

Ancora ultimamente, ma specialmente nei primi anni dell'opera Salesiana in Portogallo, egli era il predicatore assiduo degli esercizi spirituali. E tutti ricordano le sue belle istruzioni tanto sapienti e così pratiche. Disimpegnò sempre uffici di grande responsabilità. Fu per molti anni direttore e maestro dei novizi, prima nella Casa di Pinheiro (dal 1898

al 1907) poi in questi ultimi anni (dal 1935 al 1940) nella nostra Casa di Estoril. Fu anche direttore di questa casa di Lisbona in due periodi distinti e dell'Aspirantato Salesiano di Poiares dal 1925 al 1934.

Contemporaneamente disimpegnava l'ufficio di Consigliere Ispettoriale, sempre con tanto zelo e prudenza, e fu anche per qualche tempo Visitatore. In ogni tempo la sua carità coi confratelli fu generosa e sacrificata, e non poche volte rivestiva delicatezze e tenerezze quasi materne. Alla voce dell'ubbidienza fu sempre docile e pronto anche se esigeva sacrificio, come quando venne mandato a dirigere l'aspirantato di Poiares, dove il freddo intensissimo di quelle montagne lo martoriò tanto. E in quell'occasione lasciava Lisbona che era stata il campo delle sue fatiche durante lunghi anni e dove le sue belle qualità di mente e di cuore l'avevano reso stimato e venerato presso ogni ceto di persone. In occasione dei rivolgimenti politici del 1910 ebbe molto a soffrire, dando però sempre prove di grande, serena prudenza. E non diminuì mai il suo amore verso le opere nostre del Portogallo. Tanto che obbligato a rimpatriare in quell'anno, appena gli fu possibile (e lo fu subito sulla fine dell'anno seguente, 1911), ritornava a Lisbona, per essere insieme col confratello D. Giuseppe Maria Coelho il fedele custode di questa Casa Salesiana, specialmente quando, durante la Grande Guerra, venne occupata come ospedale e caserma. Certamente si deve in grande parte al suo tatto, alle sue cure diligenti se potemmo salvare in quell'epoca le nostre due case di Lisbona. Chi potrà dire però i sacrifici e pene che ebbe a sopportare in quei dodici anni di estrema penuria? Nel 1921 poteva riaprire stabilmente le nostre scuole esterne (un tentativo fatto nel 1913 non aveva avuto successo) e nel 1924 venne riaperto anche l'internato per le scuole professionali. E il nostro buon D. Agostino lasciava allora questa Casa che gli era costata tanto, tra i più vivi rimpianti di tutti, e si recava a Poiares dove era richiesta la sua opera saggia e paziente per la formazione delle nuove reclute salesiane che venivano ad aprire quella che possiamo ben chiamare la seconda fase dell'opera Salesiana in Portogallo.

Se nella prima fase, oltre ai grandi lavori del suo apostolato, ebbe modo di dedicarsi al bene dei nostri chierici insegnando la sacra teologia, in questa seconda fase si applicò, per le formazioni dei nostri, all'insegnamento della filosofia, delle lingue e della matematica, con ardore instancabile. Oh! davvero la caratteristica salesiana del lavoro fu in lui spiccatissima fino all'ultimo giorno della sua vita. Ancora il 25 maggio a sera, dopo aver assistito a una disputa filosofica svolta dai chierici, veniva a questa casa di Lisbona, come costumava ogni sabato, per attendere alle confessioni degli allievi che si preparavano per la festa di Maria Ausiliatrice. A tarda sera ritornava alla sua Casa di Estoril e con quei cari confratelli passava allegramente la giornata di domenica, presiedendo all'affettuosa accademia dedicata alla Vergine Ausiliatrice. Parlò in principio e alla fine con accenti di particolare tenerezza, come particolarmente tenero ed espansivo si era dimostrato in tutta la giornata. Volle ancora attendere il ritorno dei giovanetti esterni di quella casa che erano venuti a Lisbona per la loro passeggiata annuale. Sembrava proprio che volesse prendere congedo da tutti. Alle dieci si raccoglieva nella sua cameretta per riposare. Verso la mezzanotte si sentì male: accorsero i confratelli; si chiamò il medico. Egli pel primo intuì la gravità del male e chiese gli ultimi sacramenti che ricevette in piena coscienza e con grande pietà. Con le cure del medico si sentì un pò sollevato e riuscì a riposare alquanto. Non c'era però da farsi illusioni. Da parecchi anni il nostro caro D. Agostino veniva soffrendo di nefrite: l'anno scorso in febbraio, e quest'anno pure in febbraio, il male gli diede fortissimi attacchi e si temette perderlo. Dappertutto si fecero preghiere speciali e novene. Dopo vari mesi passati in questa nostra casa di Lisbona, dove era stato trasportato per maggior comodità di medici e medicine, tanto l'anno scorso come quest'anno poteva ritornare alla sua casa di Estoril, accolto in festa da tutti. Questa

volta però vi ritornava per prendere il volo per il Paradiso. Ancora nell'ultima conferenza ai chierici aveva commentato il testo scritturale **BEATI MORTUI QUI IN DOMINO MORIUNTUR**. Anche nella chiusura dell'accademia del 26 maggio ringraziando delle preghiere fatte per lui, accennava alla **fine** verso cui camminava a grandi passi. Il medico, ritornato alla mattina del 27, lo trovò sollevato e sperava riuscisse a superar la crisi. Invece verso le 2.40 pomeridiane una sincope cardiaca veniva a troncare il debole filo di quell'esistenza che era stata tutta consacrata al bene delle anime.

I suoi funerali furono la glorificazione della sua bontà. Tanto all'Estoril come qui a Lisbona innumerevoli persone di ogni classe, dell'aristocrazia e del popolo, le schiere dei nostri giovanetti, uno stuolo di ex-allievi con la loro presenza, con le lagrime, coi fiori portati a piene mani, con le preghiere ardenti dissero tutta la stima e venerazione che avevano pel buon figlio di D. Bosco, pel sacerdote santo che era passato dalla terra al cielo. S. Em.^{za} il Card. Patriarca, Mons. Nunzio Apostolico, il Ministro dell'Educazione Nazionale inviarono condoglianze e si fecero rappresentare nei funerali. Il Dott. Augusto Lima Junior, Presidente degli Ex-Allievi del Brasile, volle con generosa offerta concorrere per le spese del funerale. Ottime nostre benefattrici, della famiglia del Ministro dell'Educazione Nazionale Dr. Carneiro Pacheco e dell'antico Ministro delle Finanze Cons. Ernesto Schröter, vollero le amate spoglie di D. Agostino nella cappella sepolcrale della loro Famiglia, accanto ai compianti D. Rota e D. Zeppa. E oggi, alla Messa di settimana, si è rinnovate il plebiscito di affetto e di riconoscenza verso il caro estinto.

Il Signore certo avrà già premiato il servo buono e fedele, pure compio il dovere di raccomandarlo alle vostre preghiere.

E vorrete anche pregare per questa ispezione e per chi si professa

Aff.mo in D. Bosco Santo

Sac. ERMENEGILDO CARRÁ

Ispettore

Dati pel necrologio:

Sac. **Agostino Colussi**, nato a Casarsa (Udine) il 26 luglio 1869, morto a Estoril (Portogallo) il 27 Maggio 1940, a quasi 71 anni di età, 50 di professione e 46 di sacerdozio. Fu Direttore per 25 anni e contemporaneamente per 15 anni maestro dei novizi.

ISPETTORIA PORTOGHESE

DI S. ANTONIO

LISBONA

IMPRESSOS

Cesa Lemoyne